

Messaggio Pasqua 2016

Gesù è veramente risorto, ha vinto la morte!

È questa la novità di cui il nostro mondo - sempre più segnato da violenze, aggressioni e brutalità - ha bisogno come dell'aria, dell'acqua, del pane; è infatti la novità capace di dar speranza, soprattutto alla luce dei tragici eventi che si ripetono con crescente, drammatica, frequenza e mirano a spegnere in noi ogni fiducia e a gettarci nel panico.

La nostra civiltà appare stanca, logora, incapace di vere risposte in grado di risvegliare e risollevare le coscienze. Popoli che avrebbero beni e risorse umane sono preda dei signori della guerra. E poi i signori del terrorismo, prigionieri dell'odio, che scrivono solo pagine di morte perché non sono capaci d'altro. Vengono pianificati attentati per gettare nel panico intere città e nazioni e il terrorismo assurge a scelta politica; siamo, così, costretti a rivedere all'infinito scene drammaticamente già viste e riviste.

Eppure a Pasqua tutte le esistenze degli uomini - anche le più violate - tornano a sperare perché il Signore è veramente risorto, ha vinto la morte e ha donato a tutti una nuova possibilità ad iniziare da quanti sono stati privati della vita nei modi più barbari e ingiusti.

La Pasqua è una porta che si apre per tutti: nessun uomo o donna è escluso, europei o extraeuropei, bianchi o neri. Nessuno è scartato dalla croce gloriosa di Cristo; la Pasqua non conosce né muri né filo spinato.

“Cristo, l’Innocente, ha riconciliato noi peccatori con il Padre. Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto: ma ora, vivo, trionfa”. L'antico inno - della liturgia pasquale - chiede d'esser recitato con cuore sincero; in esso si dischiude il senso ultimo della Croce sulla quale Uno è morto per tutti. La Croce non è un gioco, né salvezza a buon mercato.

Ma la Pasqua chiede coerenza, onestà di vita e di pensiero. Gesù ci salva con la Croce sottraendoci dal male che allontana l'uomo da Dio e l'uomo dall'uomo. Il male è qualcosa che colpisce l'anima e il corpo e ci condanna all'impotenza da cui solo la conversione del cuore e della mente ci può salvare. Il male del mondo ha un nome ben preciso che oggi si vorrebbe dimenticare: il peccato.

La risurrezione di Gesù è l'evento di grazia che irrompe nella storia, è la sola novità capace di parlare al mondo perché domanda all'uomo quello che nessun

progetto politico può osar chiedere, ossia il cambiamento del cuore, del modo di pensare e di considerare se stessi e gli altri.

A Pasqua, insieme al “sì” di Dio che non manca mai, si richiede il “sì” dell’uomo che invece talvolta latita. La Pasqua - quando è accolta - è la vera novità in grado di trasformare uomini, donne e popoli come avvenne duemila anni fa con i primi discepoli.

Il cristianesimo non coincide con una proposta di tipo sociologico o psicologico; Dio non è un’idea, non è una tesi filosofica, non è un’etica, non è un progetto politico. Dio è il “*Padre del Signore nostro Gesù Cristo*”, il Padre della misericordia, e ringraziamo Papa Francesco del dono dell’Anno santo della Misericordia, occasione unica e straordinaria.

“Questo è il momento favorevole per cambiare vita! Rimanere sulla via del male è solo fonte di illusione e di tristezza. La vera vita è ben altro. Dio non si stanca di tendere la mano. È sempre disposto ad ascoltare... È sufficiente solo accogliere l’invito alla conversione e sottoporsi alla giustizia, mentre la Chiesa offre la misericordia” (Papa Francesco, Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia, *Misericordiae vultus*, n. 19).

Lasciamo, allora, che l’annuncio pasquale entri in noi e ci rinnovi; solo tale evento di grazia ci può rialzare dal peccato e condurci su strade benedette, fino alle estreme periferie dell’umanità, e così condividere con tutti i beni della vita e della grazia attraverso le opere di misericordia materiali e spirituali.

“Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto. Tu, Re vittorioso, portaci la tua salvezza”. La Pasqua 2016 sia per tutti - europei ed extraeuropei, profughi e immigrati, bianchi e neri - un momento di vera conversione, anche umana.

A tutti chiedo di non smarrire il bene grande della speranza umana e cristiana e tutti abbraccio con affetto

✠ Francesco Moraglia
patriarca di Venezia